



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02381 DEI DEPUTATI GHIRRA E DORI (res. n. 250 del 26 febbraio 2024)

RISPOSTA

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, occorre innanzitutto evidenziare che i dati sulla base dei quali è stato elaborato il rapporto pubblicato dall'Associazione Antigone, citato nell'atto parlamentare, provengono dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e sono pubblicati sul sito del Ministero, oltre che sul sito del Centro Europeo di Studi di Nisida, con aggiornamenti quindicinali di dati provvisori e con report semestrali di dati definitivi convalidati.

Dall'analisi dei dati si può osservare che l'entrata in vigore del c.d. Decreto Caivano non ha, allo stato, affatto influito sul numero dei minori e giovani ristretti presso gli Istituti Penali per i Minorenni italiani.

Invero, confrontando il numero degli ingressi negli istituti penitenziari per i minorenni registrato nel 2023 con lo stesso dato registrato negli ultimi 15 anni si può rilevare che esso si è mantenuto sostanzialmente costante nel tempo, superando mediamente di poco i mille accessi per ciascuna delle annualità interessate.

A titolo esemplificativo, si evidenzia che, nel 2016, si sono registrati 1.141 ingressi (uno in meno rispetto al 2023) ed ancora, nel 2018, se ne sono registrati 1.132.

Uniche eccezioni all'andamento sopra descritto riguardano l'anno 2014 – nel quale è stato emanato il Decreto Legge 92/2014, che ha esteso alle persone maggiorenni di età inferiore ai 25 anni (piuttosto che, come nella normativa previgente, ai 21) la disciplina sull'esecuzione dei provvedimenti limitativi della libertà personale già vigente nei confronti dei minorenni (in tale anno si sono registrati 992 ingressi) – e gli anni 2020/2021, durante i quali – a seguito delle misure assunte per il contenimento della pandemia da Covid-19 – si sono registrati, rispettivamente, 713 e 835 ingressi.

Quanto poi alla circostanza, pure rimarcata nell'atto ispettivo, di un maggior numero di ingressi negli istituti del Sud Italia e delle Isole (trattasi del 48% degli ingressi alla data del 15 gennaio 2024), tale dato va letto – e perciò ridimensionato nella sua portata - alla luce del fatto che gli istituti del Nord e del Centro Italia sono stati interessati da interventi di ristrutturazione e di manutenzione, il che ha reso necessaria l'assegnazione di giovani provenienti dalle aree geografiche interessate dai lavori presso gli istituti con disponibilità di posti, che sono risultati essere proprio quelli del Sud e delle Isole. Peraltro, il dato comprende anche i trasferimenti tra i vari istituti, i quali risultano frequenti sia per motivi di giustizia e sicurezza che per garantire i colloqui dei ristretti con i familiari. Quanto alla variazione del numero degli ingressi tra i primi 9 mesi del 2023 e l'ultimo trimestre dello stesso anno, essa si attesta su un + 0,6, ma scende ad un + 0,5 al netto del dato relativo ai trasferimenti tra istituti.

Venendo ai dati relativi alle posizioni giuridiche dei ristretti presso gli Istituti Penali per i Minorenni, dalle statistiche emerge che, alla data del 31 dicembre 2023 i ristretti in regime di custodia cautelare corrispondevano al 67% dei presenti, con un 4% in più rispetto all'anno precedente; nell'ambito di questo gruppo, nel 2023 i minorenni in stato di custodia cautelare erano l'87% del totale dei ristretti, con un decremento del 4% rispetto al 2022. Per quanto riguarda gli utenti stranieri in regime di custodia cautelare, il dato numerico ne restituisce una percentuale del 75% rispetto al totale del gruppo in disamina (detenuti stranieri) ed in questo caso, rispetto al 2022, si è registrato un incremento del 4%.

Passando alle fattispecie di reato ascritte ai minorenni e ai giovani adulti che hanno fatto ingresso in istituti penitenziari per i minorenni negli ultimi cinque anni, si

osserva un significativo e progressivo aumento (fatta eccezione per il 2020, anno centrale della pandemia) dei reati contro la persona che, invero, nel periodo in esame, variano da 377 nel 2019 sino ad arrivare a 526 nel 2023.

Con riferimento, poi, all'incidenza delle diverse categorie di delitti rispetto al totale, si evidenzia che nel 2023 il 55% dei crimini commessi da tale platea di soggetti era rappresentato da reati contro il patrimonio e, all'interno di tale tipologia di delitti, il reato di rapina ha inciso per identica percentuale (55%). Quanto alle violazioni del T.U. in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope (D.P.R. 309/90), nello stesso anno esse hanno costituito circa il 10% del totale dei delitti ascritti ai minorenni e giovani entrati negli istituti. Tale dato, peraltro, appare piuttosto fluttuante negli ultimi 5 anni: è pari a 295 nel 2019; scende a 127 nel 2020; aumenta nuovamente a 208 nel 2021; decresce ancora nel 2022; si attesta a 153, giungendo, infine, a 235 nel 2023.

Gli ingressi dai Centri di Prima Accoglienza nel 2023 sono stati il 24% del totale; di questi, il 16% ha riguardato ragazzi di nazionalità straniera; dato, questo, del tutto neutro, potendo dar luogo a diverse interpretazioni e ben potendo essere letto anche in riferimento alla complessiva regolamentazione del sistema di accoglienza dei minorenni in Italia.

Quanto alle cause che hanno determinato, nel 2023, l'ingresso di minori o giovani adulti in istituti penitenziari per i minorenni, l'incidenza maggiore è dovuta agli accessi conseguenti ad aggravamento della misura cautelare del collocamento in comunità e alla conseguente sostituzione della misura cautelare originariamente applicata – in ragione della sua violazione da parte della persona che vi è sottoposta – con la misura cautelare inframuraria. In particolare, sempre nel 2023, tale casistica ha riguardato 195 ragazzi italiani, a fronte di 124 stranieri.

Se si analizza, di contro, il dato dei dimessi per collocamento in comunità (compresi i ricollocamenti dovuti alla sostituzione della misura, come sopra aggravata, all'esito di successiva attenuazione), la forbice tra i due diversi gruppi si assottiglia significativamente, essendo stati dimessi per tale motivo 270 ragazzi italiani a fronte

di 254 ragazzi stranieri; ciò conferma ulteriormente la validità dei percorsi trattamentali che il sistema persegue all'interno degli Istituti Penali per i Minorenni italiani.

Peraltro, i dati appena esposti vanno interpretati anche in relazione ai significativi cambiamenti del contesto socio-culturale che si sono verificati in questi ultimi anni.

Si sta registrando, infatti, un notevole mutamento nelle manifestazioni delle devianze minorili, sempre più correlate a forme di disagio psichico o psicologico nonché alla poli-assunzione di sostanze stupefacenti e psicofarmaci; problematiche comportamentali, queste, che spesso non vengono preventivamente intercettate dai servizi territoriali.

A tali forme di disagio si aggiungono quelle, peculiari, di cui è talora portatrice l'utenza straniera, caratterizzata anche da gravissime forme di disturbo post traumatico da stress dovute alle devastanti esperienze di vita subite sin dalla primissima infanzia (anche a seguito delle peripezie affrontate nel viaggio che li porta in Italia), su cui si stratificano altrettanto gravi disturbi da poli-assunzione di sostanze stupefacenti e/o alcoliche, che determinano quadri estremamente complessi da trattare.

Rispetto a tali situazioni di disagio appare opportuna, sin dalle fasi di prima accoglienza, l'individuazione di appropriate e specifiche strategie di intervento che consentano, per quanto possibile, di prevenire il successivo verificarsi di eventi delittuosi. Su questo fronte l'impegno del Ministero è massimo, attraverso l'investimento di grandi risorse in percorsi di rieducazione e di risocializzazione dei minorenni e giovani adulti (sia italiani che stranieri), favorendo interventi di *équipe* multidisciplinari costituite da psicologi, psichiatri e finanche da etno-psicologi.

Dal quadro appena illustrato emerge dunque con chiarezza che le misure penali e procedurali introdotte dal decreto cd. Caivano hanno enucleato, nel quadro di un ampio intervento sociale, fattispecie normative rimesse all'applicazione delle Procure e dei Tribunali per i Minorenni, lasciando del tutto inalterata la prioritaria funzione del diritto minorile, incentrata sulla missione rieducativa e risocializzante.

Peraltro, l'apertura di nuove comunità integrate per persone minorenni immesse nel circuito penale, socio-educative e terapeutiche, costituisce una priorità strategica

per l'Amministrazione, come dimostrano i primi risultati progettuali ed operativi prodotti dalle interlocuzioni istituzionali avviate con le Regioni.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)